

Alberto Magno

# L'UNIONE CON DIO

## CAPITOLO I

LA MASSIMA PERFEZIONE SPIRITUALE E' POSSIBILE ALL'UOMO MEDIANTE IL DISTACCO DELLA INTELLIGENZA E DELLA VOLONTA' DA TUTTE LE COSE

### **Perché l'autore scrive questo opuscolo**

Ho pensato di scrivere un'ultima parola (per quanto mi è possibile nei languori di questo esilio e pellegrinaggio) sul distacco completo da tutte le cose; e sull'unione libera, sicura, assoluta e totale con Dio. Il fine della perfezione cristiana, infatti, non è altro che la carità che a Dio ci unisce (1).

### **L'unione con Dio quale s'impone a tutti gli uomini**

L'uomo che vuol giungere a salvezza è obbligato a questa unione di carità, e deve per conseguenza praticare i divini precetti e conformarsi alla divina volontà.

Tale vita escluderà tutto ciò che ripugna all'essenza della virtù della carità, cioè il peccato mortale.

### **L'unione con Dio quale si impone ai religiosi**

Ma i religiosi si sono votati inoltre alla perfezione evangelica e alle opere di supererogazione e di consiglio, per arrivare più facilmente al loro fine ultimo che è Dio (2). Per cui essi evitano ciò che potrebbe impedire l'atto e il fervore della carità e ostacolare il loro slancio verso Dio.

Essi hanno rinunciato a tutti i beni del corpo e dell'ingegno e non osservano che il voto della loro professione religiosa (3).

### **Condizioni dell'unione perfetta con Dio**

Dio è spirito, e coloro che l'adorano devono adorarlo "in spirito e verità" (4), devono cioè adorarlo con una conoscenza e un amore, una intelligenza e una volontà spogli da ogni illusione terrena.

Infatti il Vangelo dice: "Quando adorate, entrate nella vostra casa" ossia nell'intimo del vostro cuore e "dopo aver chiusa la porta" dei vostri sensi, con cuore puro, con coscienza senza rimproveri e con fede senza finzione "pregate il Padre in spirito e verità, nel segreto della vostra anima" (5).

L'uomo saprà realizzare questo ideale quando sarà disinteressato e spogliato di tutto, quando sarà interamente raccolto in se stesso, quando avrà messo da parte e dimenticato l'universo intero per mantenersi nel silenzio in presenza di Gesù Cristo, mentre la sua anima purificata eleverà con sicurezza e confidenza i suoi desideri a Dio, e con tutto lo slancio del suo cuore e del suo amore si dilaterà, s'inabisserà, s'infiammerà, si immedesimerà in lui, fino nel più intimo del suo essere, con una sincerità e una pienezza senza limiti.

## **CAPITOLO II**

SI PUÒ DISPREZZARE TUTTE LE COSE TERRENE PER TENDERE ALL'UNIONE INTIMA CON DIO

### **Per raggiungere l'unione perfetta con Dio, bisogna disprezzare i beni terrestri**

Ma l'uomo che intende raggiungere realmente tale stato di perfezione ed entrarvi, deve assolutamente chiudere occhi e sensi; non preoccuparsi, non turbarsi, non inquietarsi, non curarsi per nulla delle creature.

### **Raccogliersi in se stessi e attaccarsi a Cristo**

Bisogna ch'egli rinunci completamente a tutte le cose di questo mondo come inutili, nocive, funeste (6); che si raccolga in se stesso, e la sua anima non abbia altro pensiero che per il Cristo doloroso.

Egli dovrà fare ogni sforzo e serbare tutta la sua perseveranza per arrivare a lui per mezzo di lui: cioè a Dio per mezzo dell'UomoDio, all'intimo della sua divinità per mezzo delle piaghe della sua umanità.

### **Bisogna anche abbandonarsi alla Divina provvidenza**

Egli dovrà infine con tutta semplicità e confidenza abbandonare senza restrizione ogni cosa alla infinita provvidenza di Dio, secondo le parole di S. Pietro: "Deponete in Lui tutte le vostre angustie, perché Egli si prende cura di voi" (7). E altrove è detto "Non inquietatevi di nulla" (8); "Affida al Signore le tue cure: ed egli sarà il tuo tutore" (9); "Mi fan lieto, o Signore, le opere tue" (10); "Sempre io tengo il Signore innanzi a me" (11); "Incontrai l'amato del mio cuore" (12) e "mi venne ogni bene insieme" (13) con lui.

### **Bisogna infine cercare di esplorare il tesoro celeste**

Ecco il tesoro celeste e nascosto, la pietra preziosa che si deve preferire a tutto, e cercare con umile fiducia e con sforzo costante, nella tranquillità del silenzio, con la massima energia dell'anima, dovesse pur costarci la perdita del benessere corporale, della lode, dell'onore.

Se così non fosse, per qual motivo ci faremmo religiosi? "Che gioverebbe a un uomo guadagnare tutto il mondo se perdesse l'anima sua?" (14).

Che importa lo stato, la santità della professione, l'abito dei perfetti, la testa tosata, tutto l'esteriore di una vita separata dal mondo, se poi manca lo spirito d'umiltà e di verità dove soltanto abita il Cristo per mezzo della fede e della carità? Dice S. Luca: "Il regno di Dio è dentro di voi" (15) ed è appunto il Cristo.

## **CAPITOLO III**

LA LEGGE DELLA PERFEZIONE DELL' UOMO IN QUESTA VITA

### **L'unione con Dio è proporzionata al distacco dalle cose terrestri**

Più lo spirito è assorbito dal pensiero e dalle cure delle cose di questo mondo, più perde l'intimità della sua devozione e s'allontana dalle cose celesti. Al contrario, più si darà premura di allontanare le sue facoltà dal ricordo, dall'amore, dal pensiero delle cose inferiori per fissarle nelle cose superiori, più sarà perfetta la sua devozione, e più diventerà pura la sua

contemplazione.

E' impossibile che l'anima possa applicarsi, perfettamente a due oggetti nello stesso tempo, quando essi sono dissimili come il giorno e la notte (16). Chi vive unito a Dio abita nella luce, chi si attacca al mondo vive nelle tenebre.

### **In che consiste la più alta perfezione in questo mondo**

La più alta perfezione dell'uomo in questa vita consisterà dunque nel raggiungere una tale intimità con Dio, da procurare che tutte le facoltà e potenze dell'anima rimangano raccolte in lui e formino come un medesimo spirito con lui (17) e l'anima non ricordi che Dio, non senta e non comprenda che Dio, che tutti i suoi affetti, uniti nella gioia dell'amore, non trovino riposo che nel possesso del Creatore.

L'immagine di Dio, impressa nell'anima, è infatti costituita dalla ragione, della memoria e dalla volontà; ma fino a quando queste facoltà non portano l'impronta perfetta di Dio, non gli rassomigliano come nei giorni della prima creazione dell'uomo (18).

### **L'immagine di Dio deve essere impressa negli atti dell'uomo**

La forma dell'anima è Dio, che deve imprimersi in essa come il sigillo sulla cera, come la marca sul proprio oggetto (19).

E ciò si realizza pienamente soltanto quando la ragione è completamente illuminata dalla conoscenza di Dio, verità suprema, e la volontà è interamente incatenata all'amore dell'eccelso bene, e quando la memoria è pienamente assorta nella contemplazione e nel godimento della felicità eterna e nel soave, dolce riposo di tale felicità. E siccome la gloria dei Beati in cielo, non è altro che il possesso di questo stato, è chiaro che l'iniziato possesso del medesimo, costituirà la perfezione dell'uomo nella vita presente.

## **CAPITOLO IV**

**L'UOMO DEVE OPERARE SECONDO LA SUA INTELLIGENZA E NON SECONDO I SENSI**

### **Bisogna purificare l'anima dalle illusioni e preoccupazioni terrene**

Beato colui che allontana da sé assiduamente le illusioni e le immaginazioni, e che orienta ed eleva la sua anima verso Dio. Fortunato colui che riesce ad obliare le apparenze e opera interiormente, dirigendo con purezza e semplicità la propria intelligenza e volontà verso il purissimo Dio!

Sforzatevi di allontanare dalla vostra anima le illusioni, le apparenze, le immaginazioni, insomma tutto ciò che non è Dio (20).

E' necessario che tutto ciò che voi fate per Iddio derivi da una intelligenza, da una affezione, da una volontà egualmente purificate.

In poche parole, fine di tutte le vostre azioni deve essere di tendere verso Dio e di trovare in lui il riposo intimo, per mezzo di una intelligenza perfettamente pura e di una volontà completamente a lui consacrata, esente da rappresentazioni e preoccupazioni umane.

### **Non si arriva a Dio per mezzo dei sensi**

Non con gli organi materiali né coi sensi esterni si arriva a Dio, ma con ciò che caratterizza l'essere umano, vale a dire con l'intelligenza e la volontà

(21). Per conseguenza fino a che l'uomo s'indugia e si diverte in cose che interessano l'immaginazione e i sensi, è evidente che non ha ancora superato gli istinti e i limiti di ciò che vi è di animale in lui, di ciò che egli ha in comune coi bruti.

L'animale irragionevole non comprende, e non è impressionato che nella immaginazione e nei sensi, perché non ha facoltà più nobili. Ben altrimenti accade all'uomo, dotato di intelligenza, di volontà, di libero arbitrio, e creato ad immagine e somiglianza di Dio. Soltanto dunque per mezzo di queste facoltà, senza altri intermediari, egli deve tendere a lui e fissarsi in lui (22).

### **Il demonio ci tenta per mezzo dei sensi per impedire la nostra unione con Dio**

Il demonio fa tutto il possibile per impedire questo santo esercizio.

Egli vede in esso un principio, un dolce preludio di vita eterna e ne è invidioso; si sforza dunque, con una tentazione o con l'altra, di allontanare l'anima da Dio. Eccita le passioni, provoca agitazioni inutili, preoccupazioni, indiscrete, turbamenti, conversazioni sregolate, irragionevoli curiosità.

Seduce per mezzo della lettura di libri vani, di relazioni pericolose, con l'agitazione e con le novità; ricorre alle dure prove, alle avversità, ecc.

### **Le preoccupazioni terrestri, anche se oneste possono essere di ostacolo alla nostra unione con Dio**

Può anche darsi che tutte queste cose non siano talvolta che colpe leggere, o non siano neppure colpe; è nondimeno fuori di dubbio che rappresentino sempre un grande ostacolo all'opera di unione con Dio.

Dobbiamo dunque concludere che quand'anche tutto ciò sembrasse utile o, se si vuole, necessario, conviene liberarne i sensi, come di un male, si tratti di grandi o di piccole cose.

Ciò che in qualsiasi modo si è udito o fatto, o detto, non deve lasciare in noi alcuna preoccupazione, o effervescenza dell'immaginazione. Né prima, né dopo, né durante, dobbiamo attaccarvi i sensi interni o esterni al punto da esserne turbati.

### **Risultati del distacco dalle cose terrene**

Quando le rappresentazioni sensibili non agitano più la memoria né lo spirito, allora l'uomo non è più disturbato nelle sue preghiere, nelle meditazioni, nella recita del divino ufficio, in nessuno insomma dei suoi esercizi spirituali.

Non vi saranno più in lui quei ricordi del passato che generano le distrazioni. Voi potrete allora, senza difficoltà e con sicurezza, nel silenzio e nella pace, affidare voi stessi e quanto vi appartiene all'infallibile e salda Provvidenza. Iddio allora combatterà per voi, vi darà una libertà e delle consolazioni migliori, più nobili, più dolci di quelle che avreste goduto abbandonandovi giorno e notte alle corse folli della immaginazione, alle vane agitazioni lusinghiere della vostra anima, che sarebbe stata sacrificata, senza ragione, col vostro corpo, il vostro tempo, le vostre forze (23).

### **Non bisogna impressionarsi di nulla**

Bisogna dunque che ogni avvenimento, qualunque ne sia l'origine, sia accettato in silenzio, nella pace e tranquillità dello spirito. Essi ci vengono sempre dalla mano paterna della Provvidenza.

Allontaniamo dunque con molta cura le preoccupazioni materiali, per quanto

ce lo permette la nostra professione.  
Purifichiamo pensieri ed affetti, per fissarci in Colui al quale ci siamo votati così frequentemente e così totalmente.  
Non vi siano più intermediari fra lui e la nostra anima.  
Allora soltanto noi potremo senza indugi e inciampi, passare direttamente dalle piaghe dell'umanità di Gesù Cristo alla luce della sua divinità.

## **CAPITOLO V**

### **DOBBIAMO RICERCARE LA PUREZZA DI CUORE PIÙ D'OGNI ALTRA COSA**

#### **Si trova la purezza del cuore riunendo le proprie affezioni in Dio**

Voi dunque che desiderate percorrere il sentiero più breve e più sicuro per arrivare un giorno alla patria celeste, alla grazia, alla gloria eterna, mettete ogni vostra cura a mantenere il cuore in una inviolabile purezza, l'anima in libertà, i sensi nella quiete.

Raccogliete tutte le affezioni del vostro cuore per gettarle in seno a Dio.

#### **Bisogna, quanto più è possibile, liberarsi dalle preoccupazioni inutili**

Staccatevi, per quanto è possibile, dalle vostre conoscenze e da tutto ciò che potrebbe ostacolare i vostri propositi.

Cercate ardentemente e continuamente il luogo, il tempo, il modo di godere la pace e la contemplazione. Non amate nulla più del segreto della solitudine, evitate i discorsi mondani sempre pronti ad ostacolarvi, fuggite le turbolenze di un mondo incessantemente agitato e rumoroso (24).

Sforzatevi costantemente di purificare, di illuminare e pacificare il vostro cuore, chiudete le porte dei sensi carnali, per raccogliervi abitualmente in voi stessi, e fate in modo che il vostro cuore resti chiuso, per quanto è possibile, a tutto ciò che può venirvi dalla terra.

#### **Importanza della purezza di cuore**

Fra tutti gli esercizi spirituali la purezza del cuore tiene il primo posto.

Essa è il fine e la ricompensa di tutto il lavoro spirituale e non appartiene che a colui il quale vive veramente secondo lo spirito e da buon religioso.

Mettete dunque ogni vostra cura, ogni vostra capacità e ogni energia per liberare il vostro cuore, i vostri sensi e le vostre affezioni da tutto ciò che potrebbe ostacolarne la libertà, incatenarvi e rendervi schiavi.

Combattetevi costantemente per riunire tutte le affezioni disordinate del vostro cuore nell'amore della sola e pura verità e del bene supremo.

#### **Effetti della purezza di cuore**

L'anima vostra allora potrà ancorarsi tenacemente in Dio e nelle cose divine, voi sdegherete le frivolezze della terra e il vostro cuore si verrà trasformando, fino nella più intima fibra, in Nostro Signore Gesù.

Quando avrete incominciato a spogliarvi e a liberarvi di ciò che è terrestre, a semplificare e tranquillizzare con fiducia il cuore e lo spirito in Dio, per bere ed assaporare con tutte le vostre potenze i flutti dei favori divini, e a fissare la vostra volontà ed intelligenza in Dio, allora non vi sarà più necessario ricorrere agli insegnamenti della divina Scrittura per apprendervi l'amor di Dio e del prossimo: lo Spirito Santo vi istruirà e dirigerà (25).

### **Non bisogna trascurare nulla per uscire da se stessi**

Non risparmiate dunque nessuno sforzo, nessuna fatica, nessuno slancio, per purificare il vostro cuore, per fissarvi immobili e tranquilli in Dio, come se fosse già spuntato per voi il giorno dell'eternità che è il giorno di Dio.

Per amore di Gesù plasmate in voi stessi un'anima pura, una coscienza serena e una fede sincera, e di fronte a tutte le prove, a tutti gli eventi, confidate in Dio senza restrizione, non curandovi d'altro che di obbedire assolutamente alla sua volontà e ai suoi desideri.

Per arrivare a questo, dovete rientrare frequentemente in voi stessi e rimanervi il più possibile, onde effettuare in voi il distacco da ogni cosa terrena.

Serbate la vostra anima nella purezza e nella calma; preservate la vostra intelligenza dalla polvere di quaggiù, proteggete la libertà della vostra volontà, attaccatevi con ardente amore al bene supremo, tenete la vostra memoria al disopra delle cose di questo mondo, per fissarla nel bene essenziale e increato.

### **L'unione di intelligenza e d'amore con Dio è la suprema perfezione sulla terra**

La vostra anima con tutte le sue facoltà e potenze sia raccolta in Dio in modo da formare con lui un solo spirito. In questo consiste tutta la perfezione possibile all'uomo sulla terra.

Tale unione d'intelligenza e d'amore per cui l'uomo si conforma in tutto alla volontà eterna e suprema, ci permette di diventare, per grazia, ciò che Dio è per natura (26).

Non dimentichiamolo: nello stesso istante in cui l'uomo, con l'aiuto di Dio riesce a vincere la sua volontà, vale a dire, riesce ad allontanare da sé ogni amore, ogni preoccupazione disordinata, per lanciarsi decisamente, con tutte le sue miserie, nel seno di Dio, diventa immediatamente così gradito a Dio che ne riceve il dono della grazia.

La grazia poi gli comunica la carità e l'amore; la carità mette termine a tutte le esitazioni, a tutti i timori, ed egli confida soltanto in Dio.

E' dunque ben vero che la più grande felicità consiste nel porre tutta la nostra fiducia in Colui che non può mancarci. Fino a quando resterete in voi stessi, sarete vacillanti e instabili. Gettatevi con confidenza sul cuore di Dio, egli vi riceverà, vi guarirà, vi salverà (27).

### **La felicità dell'unione con Dio**

Se saprete riflettere frequentemente su queste verità, troverete in esse più felicità e gioia per la vita che non in tutte le ricchezze, in tutti gli onori, in tutte le delizie; non solo, ma persino più che in tutta la sapienza e la scienza di questo mondo menzognero e ripieno di corruzione, anche se possedeste tali beni in copia maggiore di quanta ne ebbero coloro che vi hanno preceduti.

## **CAPITOLO VI**

L'UOMO CHE VUOLE ACQUISTARE LA VERA PIETA' DEVE PURIFICARE LA  
PROPRIA INTELLIGENZA E I PROPRI AFFETTI

### **Il distacco interiore fa gustare le cose del cielo**

E' fuor di dubbio che più voi sarete liberi dalle occupazioni e dai ricordi

esteriori e mondani, più la vostra anima riacquisterà forza e capacità per gustare le cose del cielo. Imparate perciò a staccarvi dalle cose terrene.

Dio ama molto tale rinuncia. Le sue delizie sono di stare coi figlioli degli uomini (28) cioè con coloro che dopo avere allontanato le distrazioni e le passioni, sanno, con cuore puro e retto, tendere, donarsi e attaccarsi a lui.

Se la memoria, l'immaginazione, i pensieri strisciano spesso a terra, accadrà necessariamente che gli avvenimenti nuovi, i ricordi del passato e molte altre cose, inevitabilmente vi preoccuperanno e distrarranno. Lo Spirito Santo è assente da questi pensieri che mancano di saggezza.

Il vero amico di Gesù Cristo deve dunque essere talmente unito con la propria intelligenza e buona volontà alla volontà e alla bontà divina, da togliere alle passioni ogni appiglio su lui e da evitare di indagare se è schernito, amato o considerato come persona da poco. La buona volontà può arrivare a tutto, può dominare ogni cosa.

### **Suscita nell'anima il disinteresse per le miserie personali**

Se la volontà è buona e pienamente conforme e unita alla volontà di Dio, come consiglia l'intelligenza, poco importa che la carne, i sensi, l'uomo esteriore, siano inclini al male e fiacchi per il bene, oppure che l'uomo interiore si trovi senza amore per le cose spirituali (29). Importa soltanto che per la fede e la buona volontà l'uomo resti unito a Dio con tutta l'anima.

Egli vi riuscirà, se riconoscerà la propria imperfezione e il proprio nulla; se comprenderà che il proprio bene non si trova che nel suo Creatore; se abbandona a Lui se stesso con tutte le sue potenze, le sue forze e le creature tutte, per nascondersi interamente in seno a lui con pieno slancio, per dirigere ogni sua azione verso Dio, senza cercare nulla all'infuori di Dio; se riconosce d'aver trovato in lui tutto il bene e tutta la felicità della perfezione.

### **Divinizza l'uomo**

L'uomo allora, giunto a questo stato di perfezione, sarà, in certo qual modo, trasformato in Dio; non potrà più pensare, amare, comprendere, ricordare che Dio o le cose di Dio; non vedrà più se stesso e le altre creature se non in Dio; non avrà altro amore che per Iddio; le creature e se stesso si presenteranno alla sua memoria solo più nella luce di Dio.

### **Rende l'anima veramente umile**

Simile conoscenza della verità, rende sempre l'anima umile, severa verso se stessa e non verso gli altri; mentre la saggezza mondana rende l'anima superba, frivola, piena d'orgoglio e d'alterigia.

### **La libertà interiore è necessaria per elevarsi a Dio**

E' dunque necessario considerare come dottrina fondamentale e veramente spirituale quella che ci mostra quanto sia chimerico aspirare di giungere alla conoscenza, al servizio, alla familiarità con Dio e al suo pieno possesso, se non si è prima distaccato il proprio cuore dalle affezioni terrene, non solamente dalle persone, ma da ogni altra creatura o cosa; se non si riesce a tendere verso il Creatore con tutto il cuore, liberamente, senza secondi fini, senza timori né esitazioni, con fiducia illimitata nella sua universale provvidenza (30).

## **CAPITOLO VII**

### **COME PRATICARE IL RACCOGLIMENTO DEL CUORE**

#### **E' necessario entrare in se stessi per elevarsi a Dio**

Nel libro "De spiritu et anima", al cap. XXI (31) è detto che salire verso Dio significa rientrare in se stessi. Infatti colui che rientra nel suo intimo e studia se stesso per superarsi, si eleva veramente verso Dio.

Dobbiamo dunque liberare e proteggere il nostro cuore dalle distrazioni del mondo, ricondurlo alle gioie intime, per fissarlo infine nella luce della contemplazione divina.

Vita e riposo del nostro cuore è dimorare in Dio, sostenuti dall'amore e dolcemente vivificati dalla divina consolazione.

#### **Bisogna vincere gli ostacoli che impediscono di entrare in sé stessi**

Ma molti ostacoli ci impediscono di sperimentarlo, e con le sole nostre forze non potremo mai arrivarvi. L'anima distratta da tante preoccupazioni, non è aiutata dalla memoria a rientrare in se stessa, perché le ombre di tante cose la rendono cieca; non è aiutata dall'intelligenza, a causa delle passioni che la seducono; né si ripiega su se stessa neppure per il desiderio di gioie interiori e di delizie spirituali.

Essa è talmente immersa nelle cose sensibili e passeggiere, che non può ritornare a sé come verso la immagine di Dio.

#### **L'anima purificata si eleva spontaneamente**

E' dunque indispensabile che, guidata dal rispetto e dalla confidenza dell'umiltà, l'anima si elevi al disopra di se stessa e di ogni creatura, con l'abbandono di tutte le cose, e possa dire intimamente: Colui che io cerco, amo e desidero fra tutti, più di tutti, al disopra di tutto, non appare ai sensi né all'intelligenza: egli oltrepassa gli uni e l'altra.

#### **Dio non è percepito dai sensi, ma piuttosto nell'esperienza intima**

Dio non è visibile ai sensi, ma deve essere l'oggetto di tutti i nostri desideri. Egli non ha corpo, ma è infinitamente amabile così da attirarsi gli affetti dell'anima; è incomparabile, ma seduce soltanto i cuori puri. E' soprattutto amabile e dolce. La sua bontà è la sua perfezione sono infinite.

Allora l'anima entra nelle tenebre dello spirito; si eleva maggiormente e penetra più profondamente in se stessa (32).

Questo modo di salire fino alla misteriosa visione della SS. Trinità nell'Unità, dell'Unità nella Trinità, per mezzo di Nostro Signor Gesù Cristo, è più ardente nell'anima a misura che la forza d'ascensione le è più intima; e più vantaggiosa a misura che la carità la rende più concreta. Nel mondo dell'esperienza spirituale non c'è nulla di più elevato di ciò che è più intimo.

#### **Questa esperienza delle cose divine è una pregustazione di cielo**

Non stancatevi dunque, non riposate mai fino a quando non abbiate ricevuto in qualche modo la caparra o un anticipo di questa futura pienezza, finché non abbiate ottenuto qualche primizia delle soavità e delle dolcezze divine.

Non cessate di perseguirle fino all'ora in cui "appare il Signore in Sion" (33). Quando si tratta del progresso spirituale, dell'unione e dell'intimità con Dio, non ci si deve concedere alcun riposo, né cedere a nessuna fatica, prima d'aver conquistato l'oggetto dei propri voti.

### **L'ascensione dell'anima verso Dio**

Osservate colui che s'arrampica sulla montagna e seguite il suo esempio. Se la nostra anima si lascia incantare e sedurre dalle cose che incontra sul suo passaggio, spesso si smarrisce in sentieri ignoti, si sfibra e si divide in tante frazioni quanti sono i suoi desideri. Ma segue allora un movimento senza scopo, una corsa senza profitto, una stanchezza senza riposo.

Se, al contrario, il nostro corpo e il nostro spirito, sedotti dall'amore e dal desiderio, si liberano dalle distrazioni di quaggiù, abbandonano a poco a poco le cose umane per raccogliersi nel solo bene immutabile e vero, vi dimorano e vi si fissano coi vincoli dell'amore, essi si fortificano, e il loro raccoglimento sarà maggiore quanto più in alto si eleveranno sulle ali della conoscenza e dei desideri.

### **Il nostro cuore e la nostra anima possono farsi un'abitudine del bene supremo**

Essi si fanno, per così dire, un'abitudine del bene supremo e finiscono col divenirne inseparabili.

Essi arrivano al possesso imperituro della vera vita che è Dio (34); la possiedono in un modo eterno, senza alcun timore delle vicissitudini e dei mutamenti dei tempi e riposano nel godimento pacifico di questa felicità interiore, nella segreta intimità con la Divinità.

E non usciranno più fuori di se stessi né fuori di Gesù che è per i suoi discepoli la via, la verità, la vita (35).

## **CAPITOLO VIII**

### **IN TUTTE LE COSE L'UOMO DEVE AFFIDARSI A DIO**

#### **Il distacco dalle cose terrene riconduce l'uomo alla vera perfezione**

Da tutto ciò che si è detto, si può concludere che quanto più saranno completi l'abbandono delle cose terrestri e l'unione con Dio per mezzo della volontà e dell'intelligenza, tanto più ci si avvicinerà allo stato d'innocenza e di perfezione. Che vi è di migliore, di più felice, di più dolce?

E' dunque cosa della massima importanza tenere l'anima talmente distaccata da tutte le cose, che né il mondo, né gli amici, né la prosperità, né l'avversità, né il presente, né il passato, né l'avvenire, e neppure gli stessi peccati, almeno fino a un certo grado, siano motivo di grave turbamento.

#### **Il paradiso in terra**

Sforzatevi di vivere soltanto con Dio, fuori dal mondo, in una specie di vita spiritualizzata, come se la vostra anima fosse già separata dal corpo e nell'eternità.

Nel soggiorno dei Beati, la grande preoccupazione dell'anima non sarà il secolo, né lo stato del mondo, né la pace, né la guerra, né il buono o il cattivo tempo, né altra cosa di quaggiù, ma Dio solo sarà l'oggetto dei suoi slanci, dei suoi desideri, dei suoi amori.

Sforzatevi perciò fin da ora di staccarvi dal vostro corpo e da ogni cosa creata presente o futura.

Fissate, per quanto è possibile, immutabilmente, chiaramente, vivamente l'occhio della vostra anima sulla luce increata.

Allora l'anima vostra purificata dalle cose terrestri, sarà come un angelo

unito a un corpo cui la carne non dà molestia e che non si occupa di cose vane e futili.

### **L'anima si unisce a Dio nonostante le tentazioni e le prove**

Fortificate la vostra anima contro le tentazioni, le persecuzioni, le ingiurie, affinché nell'uno o nell'altro caso, essa rimanga saldamente e tranquillamente unita a Dio. E quando turbamenti, scoraggiamenti, confusione di spirito vi assalgono, non irritatevi, non lasciatevi abbattere. Non ricorrete allora a preghiere vocali per esserne liberati, né ad altri conforti; cercate solamente di riprendervi con un coraggioso sforzo della volontà e della riflessione, per ricondurre la vostra anima verso Dio, lo vogliano o no i sensi del corpo.

L'anima pia deve essere talmente unita a Dio, deve conservare e rendere il suo volere così conforme al volere divino, da non sentirsi più occupata né sedotta da alcuna creatura, come prima della sua creazione, assolutamente come se non esistessero che Dio e quest'anima (36).

### **L'anima distaccata dal mondo riceve senza turbarsi ciò che la Provvidenza le manda**

Essa riceverà allora senza turbamento, senza esitazione, senza timore tutto ciò che la Provvidenza le manderà. Non cesserà di essere in ogni circostanza piena di fiducia nel Signore, senza perdere la pazienza, né la pace, né uscire dal silenzio. Ecco perché il distacco completo dell'anima dalle cose create è supremamente utile alla vita spirituale e per restare intimamente uniti e sottomessi a Dio.

### **Non occorrono intermediari tra Dio e l'anima**

Allora non vi saranno più intermediari tra Dio e voi.

Da dove verrebbe infatti l'intermediario? Non dall'esterno, perché la virtù della povertà volontaria vi ha spogliati di ogni bene terreno, e la virtù della castità vi ha spogliati del vostro corpo; non dall'interno, perché l'obbedienza vi ha spogliati della vostra volontà e della vostra anima. Nulla più sussiste tra Dio e voi.

### **Questa dottrina s'impone soprattutto ai religiosi**

Che siete religiosi lo dimostrano la vostra professione, il vostro stato, il vostro abito, i vostri capelli tagliati e gli altri segni della vostra vita religiosa; resta però a vedere se siete un religioso finto o sincero, spetta a voi darne la risposta.

Ma notate bene quanto gravemente voi pecchereste e prevarichereste contro il Signore vostro Dio, se offendendo la sua giustizia, agiste in tutt'altro modo che da religioso; se con la volontà o con l'amore vi attaccaste alla creatura invece che al Creatore, se preferiste insomma la creatura al Creatore.

## **CAPITOLO IX**

### **LA CONTEMPLAZIONE IN DIO DEVE ESSERE PREFERITA A TUTTI GLI ALTRI ESERCIZI**

### **Il nulla originale della creatura deve farei tendere a Dio**

Tutto ciò che esiste al di fuori di Dio è opera del Creatore.

Ogni creatura è dunque un complesso di possibilità e di essere e, come tale, è per sua natura limitata: essendo venuta dal nulla, è circondata dal nulla e tende al nulla (37).

Ad ogni istante la creatura riceve necessariamente dall'Artista supremo l'esistenza, la conservazione, l'azione e tutto quanto possiede.

Essa è realmente insufficiente ad operare per sé e per gli altri, come è importante il nulla di fronte all'essere, il finito di fronte all'infinito.

Bisogna dunque che la nostra vita, i nostri pensieri, le nostre opere, siano in Colui, di Colui, per Colui e da Colui che col minimo atto della sua volontà potrebbe e saprebbe produrre delle creature immensamente più perfette di quante oggi ne esistono.

### **Le perfezioni del Creatore devono attirarci**

E' di conseguenza impossibile che, sia per l'intelligenza come per la volontà, esista un pensiero, un amore più utile, più perfetto, più fortunato di quelli che riposano in Dio, l'eccelso Creatore, l'unico e vero Bene, dal quale, nel quale, per il quale, verso il quale tutto acquista la propria missione.

Dio è perfettamente sufficiente a se stesso ed agli altri, perché racchiude eminentemente in sé, da tutta l'eternità, le perfezioni di ogni essere.

Non vi è nulla in Dio che non sia Dio stesso. In lui e da lui esistono le cause di tutto ciò che avviene: in lui esistono le origini immutabili di tutte le cose mutevoli, dotate o prive di ragione.

Tutto ciò che avviene nel tempo, ha in lui il suo principio eterno.

Egli riempie tutto; il suo essere è in tutte le cose e perciò egli è più presente e più intimo alle cose di quanto lo siano le cose a se stesse (38).

### **Esiste una contemplazione**

In lui tutto è uno e tutto vive eternamente (39).

Senza dubbio, la debolezza e l'inesperienza (40) della intelligenza possono obbligarci a servirci delle creature nelle nostre contemplazioni. Tuttavia vi è una contemplazione ottima, vera, fruttuosa che si rende possibile ad ogni mortale. In tutte le sue contemplazioni e meditazioni, abbiano esse per oggetto il Creatore o la creatura, l'uomo può riuscire a trovare la sua gioia soltanto nel Creatore, il Dio uno e trino; ad infiammare il cuore di amore di Dio e della vera vita, in sé e negli altri, per meritare la felicità della vita eterna.

### **Differenza fra la contemplazione dei santi e quella dei filosofi**

E' necessario notare qui una differenza fra la contemplazione dei fedeli cristiani e quella dei filosofi pagani.

I pagani non cercavano che la propria perfezione ed ecco perché si limitavano alla loro intelligenza; essi non si proponevano che d'arricchire il loro ingegno di una nuova conoscenza. Ma la contemplazione dei santi, che è poi quella dei cristiani, ha per fine l'amore di Dio contemplato. Ecco perché essa non si limita alla intelligenza ma arriva alla volontà per accendervi l'amore.

I santi nelle loro contemplazioni si propongono soprattutto di aumentare la loro carità. Vale di più infatti, conoscere Gesù Cristo e possederlo spiritualmente per mezzo della grazia, che possederlo col suo corpo o anche nella sua essenza, ma senza la grazia.

### **Più l'anima è pura e più ha la capacità di contemplazione**

Ora, man mano che l'anima si purifica ed entra in se stessa, l'occhio della contemplazione le si dilata, ed essa si prepara una scala per ascendere fino alla contemplazione di Dio.

Questa contemplazione infuocherà l'anima d'amore per le cose celesti, divine, eterne e le farà sommamente disdegnare come nullità tutto ciò che è terreno e temporaneo.

### **Si conosce Dio soprattutto per via di negazione**

Quando cerchiamo di conoscere Dio per via di negazione, noi neghiamo in lui ciò che appartiene al corpo, ai sensi, alla immaginazione; neghiamo perfino ciò che è proprio della nostra ragione, insomma l'essere come lo si incontra presso le creature (41). E' il miglior modo, secondo san Dionigi, l'arrivare alla conoscenza di Dio (42), quale ci è permesso acquistarla sulla terra.

E' in questa oscurità che abita Dio e nella quale entrò Mosè per elevarsi fino alla luce inaccessibile (43).

Ma non è dallo spirito, bensì dal corpo che si deve incominciare. Bisogna seguire la via ordinaria e andare dalla fatica dell'azione al riposo della contemplazione: dalle virtù morali, alle virtù della visione sublime (44).

### **Il vero bene è Dio solo**

Ma infine, o anima mia, perché consumarti vanamente in tante cose? Tu soffri di indigenza. Non cercare e non amare che il bene perfetto, il quale assomma in sé tutti i beni, e ciò ti basterà.

Guai a chi sa e possiede tutto all'infuori di questo bene! Se conoscesse contemporaneamente questo bene ed ogni scienza, non sarebbe felice a causa della scienza, ma solamente a causa di questo bene. San Giovanni ha scritto: "La vita eterna è di conoscervi" (45) e il Profeta: "Io sarò sazio quando mi sarà apparsa la vostra gloria" (46).

## **CAPITOLO X**

**NON BISOGNA PREOCCUPARSI DI POSSEDERE LA DEVOZIONE SENSIBILE, MA DI RESTARE UNITI A DIO CON LA VOLONTÀ'**

### **La devozione vera consiste essenzialmente nell'unione della volontà con Dio**

Non cercate troppo avidamente la devozione attuale, le dolcezze sensibili o le lacrime; abbiate piuttosto somma cura di restare interiormente uniti a Dio con l'intelligenza e la buona volontà (47).

Nulla piace tanto a Dio quanto un'anima purificata dalle tracce, dalle illusioni ed immagini della creatura.

Il religioso deve essere libero dalle creature, per restare interamente unito a Dio, attaccarvi, ed essergli intimamente incatenato.

Praticate dunque l'abnegazione di voi stessi, per seguire unicamente Gesù Cristo, vostro Signore e vostro Dio, che fu veramente povero; obbediente, casto, umile e paziente e la cui vita e morte furono di scandalo per molti, come ci dice il Vangelo (48).

### **Bisogna comportarsi verso il nostro corpo come se ne fossimo già usciti**

L'anima separata dal corpo non si interessa affatto di ciò che accade al corpo abbandonato. Sia esso bruciato, impiccato o maledetto: tali oltraggi non la contristano punto (49); essa pensa soltanto alla sua immutabile eternità, "all'unica cosa necessaria" di cui parla il Signore nel Vangelo. Comportatevi dunque col vostro corpo come se ne foste già usciti; pensate costantemente all'eternità che la vostra anima deve possedere in Dio; e dirigete con cura la vostra mente verso questo unico bene di cui il Signore ha detto: "Una sola cosa è necessaria" (50). La vostra anima si arricchirà allora di una grande abbondanza di grazia che l'aiuterà ad acquistare la purezza dello spirito e la semplicità del cuore

### **La spoliazione di se stesso infonde una invitta costanza**

Questo unico bene è molto vicino a voi. Respingete ciò che è terreno e le preoccupazioni di quaggiù e tosto sentirete come vi sia facile attaccarvi esclusivamente a Dio.

Voi troverete anche, nello spogliamento di voi stessi, una invitta costanza di fronte a tutto ciò che può accadervi.

Così avvenne per i martiri, i Padri della fede, gli eletti e i beati tutti. Essi disprezzarono ogni cosa e pensarono soltanto a possedere in Dio la sicurezza eterna per la loro anima.

Armati, così, interiormente, uniti a Dio con la buona volontà, essi disdegnarono tutte le cose del mondo come se la loro anima avesse già abbandonato il corpo.

Vedete da ciò quanto può fare la buona volontà unita a Dio.

### **L'anima purificata considera la sua persona esteriore come se non le appartenesse**

Possa la vostra anima, così attratta verso Dio e come separata dalla carne da una separazione spirituale, considerare la propria persona esteriore con tanta indifferenza come se non le appartenesse.

Essa allora trascurerà tutto ciò che può accadere a sé o al corpo, come se tali fatti accadessero ad altri o a creature irragionevoli.

Chi è unito a Dio forma un solo spirito con lui.

Per l'onore supremo di Dio, non spingete dunque mai la vostra audacia fino a pensare o immaginare, in sua presenza, ciò che arrossireste di udire o di vedere dinanzi agli uomini.

### **L'unione con Dio dà la gioia**

Voi dovete elevare i vostri pensieri verso Dio solo e fare di lui l'oggetto delle vostre meditazioni, come se egli solo esistesse.

Tale unione vi porterà grande gioia e sarà un felice inizio della vita futura.

## **CAPITOLO XI**

### **DOBBIAMO RESISTERE ALLE TENTAZIONI E SOPPORTARE LE PROVE**

#### **Il servizio di Dio non esclude la tentazione**

Chi vorrà avvicinarsi a Dio con cuore sincero e puro, dovrà necessariamente subire la tentazione e la prova.

#### **Come resistervi**

Regola da seguire in tutte le tentazioni è questa: non acconsentirvi, appena

sono sentite, ma sopportarle con pazienza, dolcezza, umiltà e longanimità. Se si tratta di bestemmie o di cose vergognose, non si può fare di meglio che disprezzare tali immaginazioni o fantasie come futili.

Senza dubbio, la bestemmia è colpa, obbrobriosa, orribile; bisogna tuttavia sprezzare simili tentazioni senza cedere a turbamenti di coscienza. Se disprezzate così il nemico e le sue suggestioni, egli si ritirerà ben presto. E' troppo orgoglioso per subire lo sprezzo e la noncuranza.

Il miglior rimedio è dunque di non preoccuparsene affatto, come se si trattasse di mosche che, nostro malgrado, ci volteggiano davanti agli occhi.

### **Durante le tentazioni non bisogna allontanarsi dalla presenza di N. Signore**

Voi dunque che servite Gesù Cristo, guardatevi bene dall'allontanarvi facilmente dalla presenza del Signore, di indignarvi, lagnarvi di queste mosche, cioè delle tentazioni leggere, delle supposizioni, delle tristezze e pusillanimità, degli abbattimenti e delle mille nullità che il buon volere e un atto di elevazione a Dio possono allontanare.

### **L'unione a Dio si compie con la buona volontà**

Per mezzo della buona volontà, l'uomo fa di Dio il proprio Signore; dei santi angeli fa i propri custodi e protettori.

La buona volontà mette in fuga le tentazioni, come la mano scaccia le mosche che si posano sulla fronte. "Pace agli uomini di buona volontà" (51). La buona volontà è, per l'anima, la sorgente di tutti i beni, la madre di tutte le virtù.

Chi la possiede, tiene in sua mano, senza paura di perderlo, tutto ciò che gli è necessario per vivere bene (52).

Se voi volete il bene, ma non potete compierlo, Dio ve ne compenserà come se l'aveste compiuto (53).

Per legge eterna e immutabile Dio ha stabilito che il merito sia nella volontà, che in cielo o in inferno la volontà faccia la ricompensa o il supplizio (54).

La carità non è altro che una grande volontà di servire Dio, un soave desiderio di piacergli, un bisogno fervidissimo di goderlo.

La tentazione non è un peccato, ma è la prova della virtù.

### **La tentazione fortifica la virtù**

Per mezzo della tentazione l'uomo può acquistare molti beni (55), tanto, più che "la vita dell'uomo sulla terra è una continua tentazione (56).

## **CAPITOLO XII**

### **EFFICACIA DELL'AMORE DI DIO**

#### **Importanza dell'amore di Dio**

Tutto ciò che abbiamo detto nei capitoli precedenti, tutto ciò che è necessario alla salvezza, non può ricevere che dall'amore il suo più intimo e salutare perfezionamento.

L'amore supplisce a tutto ciò che potrebbe mancarci per la nostra salvezza; racchiude in sé l'abbondanza di ogni bene e non gli manca neppure la presenza dell'oggetto supremo dei nostri desideri.

Soltanto per l'amore noi ci orientiamo verso Dio, aderiamo a Dio, siamo uniti a Dio, per diventare uno stesso spirito con lui e ricevere da lui e per lui la

felicità, quaggiù nella grazia e lassù nella gloria.

L'amore non trova riposo che nel bene amato, ossia nel suo possesso pacifico e completo.

### **L'amore conduce a Dio**

L'amore, o la carità, è la via che conduce Dio all'uomo e l'uomo a Dio.

Dio non può stare ove non c'è la carità.

Chi ha la carità, possiede Dio, perché "Dio è carità".

Non vi è nulla di più acuto, sottile, penetrante della carità.

Essa non ha riposo fino a che non ha esplorato tutta la potenza e la profondità dell'oggetto amato. Essa vorrebbe immedesimarsi in lui, e, se lo potesse, essere con lui una cosa sola.

Ecco perché non può sopportare intermediari fra lei e il suo oggetto che è Dio: essa si slancia violentemente verso di lui e non ha pace fino a quando ha superato tutto per giungere a lui.

L'amore ha la virtù di unire e di trasformare; trasforma l'amante nell'amato e l'amato nell'amante. Nei limiti del passibile, l'uno diventa l'altro.

### **L'amore crea l'unione fra l'amante e l'amato**

E anzitutto con quale perfezione d'intelligenza trasporta la persona amata in colui che ama!

Con quale dolcezza e soavità l'una vive nel ricordo del secondo! Colui che ama, si sforza di sapere, non in maniera superficiale, ma fino all'intimo, ciò che riguarda la persona amata e di penetrare, per quanto gli è possibile, addentro nella sua vita!

Dopo viene la volontà.

Essa trasporta la persona amata nel soggetto che ama.

Quindi, le due persone, amante e amata, sono unite in una amorosa compiacenza, in una dolce e intima gioia procurata loro dal reciproco possesso.

Inoltre, colui che ama si trova nella persona amata anche per la sua conformità di desideri, di attrazioni e di ripugnanze, di gioie e di tristezze. Si direbbe che è propria una cosa sola con lui.

Poiché "l'amore è forte come la morte" (57), porta l'amante fuori di se stesso e fino nell'intimo dell'amato fortemente ve lo incatena.

L'anima è molto più presente là dove ama che non dove è principio di vita, perché essa è nella persona amata con la sua propria natura, con la ragione e la volontà, mentre nell'essere da essa vivificata è presente soltanto per dargli l'esistenza, ciò che accade anche negli animali (58).

### **Soltanto l'amore di Gesù Cristo può distoglierci da ciò che non è Lui**

Bisogna dunque concludere che una cosa sola può distoglierci dagli oggetti esteriori, per ricondurci prima in noi stessi e in seguito nella divina intimità con Gesù Cristo. Essa è l'amore a Gesù e il desiderio delle sue soavità che ci permettono di sentire, comprendere e gustare la presenza della sua divinità. La forza dell'amore è la sola capace di trasportare l'anima dalla terra alle altezze del cielo.

Nessuno può pervenire alla suprema beatitudine, se l'amore e il desiderio non gli danno le ali.

L'amore è la vita dell'anima, la sua veste nuziale, la sua perfezione (59).

"La legge, le profezie, i precetti del Signore dipendono da esso" (60). Per questo l'Apostolo diceva ai Romani: "Il compimento della legge è l'amore"

(61) e nella prima Epistola a Timoteo: “Fine della legge è la carità” (62).

### **CAPITOLO XIII**

#### **DOTI ED EFFICACIA DELLA PREGHIERA. E' NECESSARIO CONSERVARE IL CUORE NEL RACCOGLIMENTO INTERIORE**

##### **La carità e le altre grazie si ottengono per mezzo della preghiera**

Ma noi siamo incapaci di acquistare la carità ed ogni altro bene, e nulla ci è possibile offrire da noi stessi al Signore, che è l'autore di tutti i beni.

Tutto ciò che noi abbiamo, ha avuto inizio da Dio e gli appartiene. Una cosa sola è nostra; Dio stesso ce la indicò con la sua parola e i suoi esempi, quando ci ha insegnato a ricorrere alla preghiera in tutte le necessità, in tutti i casi della vita.

##### **L'umiltà e la confidenza in Dio rendono la preghiera efficace**

Dobbiamo ricordarci che noi siamo colpevoli, miserabili, poveri, mendicanti, infermi, indigenti, sudditi, schiavi, fanciulli, e che in noi vi è soltanto una desolazione completa.

Sforziamoci dunque, di umiliare profondamente la nostra anima nella prosternazione, nell'amore e nel timore; facciamo regnare in noi il raccoglimento e la pace; aggiungiamo ai progressi misurati, sinceri, semplici della modestia, la grandezza dei desideri, l'ardore e i gemiti del cuore, la semplicità e sincerità dello spirito e poi supplichiamo Iddio ed esponiamogli con grande confidenza i pericoli che ci minacciano da ogni parte.

Liberi e fermi, senza esitazione, affidiamoci e offriamoci completamente a lui fino nella più intima fibra.

Non siamo noi forse delle creature che gli appartengono realmente e assolutamente?

Non serbiamo per noi nulla di noi stessi e allora s'adempirà in noi la parola del beato Padre del deserto, Isacco, il quale, a proposito della preghiera disse: “Noi saremo con Dio un solo spirito e Dio solo sarà per noi tutto e in tutte le cose, quando la perfetta carità con la quale egli per il primo ci ha amati sarà passata nell'intimo del nostro cuore (63). Ciò avverrà, quando tutto il nostro amore ed ardore, i nostri desideri e sforzi, tutti i nostri pensieri, tutto ciò che vediamo, diciamo, speriamo, sarà Dio stesso; quando l'unità che esiste tra il Padre e il Figlio, tra il Figlio e il Padre, sarà passata nei nostri sensi e nella nostra anima.

##### **Il distacco da sé e il desiderio di Dio rendono possibile la preghiera**

L'amor di Dio per noi è puro, sincero, tenace; e noi dobbiamo da parte nostra restargli uniti con un amore perpetuo, ininterrotto.

Noi dobbiamo appartenergli in modo tale che le nostre speranze, i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre preghiere non siano che Dio (64).

##### **Si deve desiderare di possedere quaggiù una idea della beatitudine eterna**

L'uomo che vive secondo lo spirito deve dirigere le proprie intenzioni, i propri sforzi e gli avvenimenti, in modo da meritare il possesso, in corpo mortale, di un'idea della beatitudine futura e pregustare quaggiù, in certo qual modo, un assaggio di felicità della vita celeste.

Ecco il coronamento di ogni perfezione. Bisogna che lo spirito si liberi dalla

carne, per elevarsi sempre più verso le regioni sublimi dell'immateriale, sì che la vita e i desideri del suo cuore diventino una sola e continua preghiera.

### **Il religioso deve elevare sempre la sua anima a Dio, cioè pregare sempre**

Quando l'anima si sarà liberata dal fango delle miserie umane, aspirerà a Dio, dal quale l'uomo non dovrebbe mai allontanare i suoi pensieri; specialmente il religioso dovrebbe considerare la minima separazione dal bene supremo, assai più funesta della più crudele morte; quando l'anima avrà fatto regnare in sé la pace e sarà perfettamente libera dalle sue passioni, per unirsi strettamente al solo Bene supremo, allora si avvererà la parola dell'Apostolo: "Pregate senza tregua" (65) e "in ogni luogo, elevando le mani pure, senza agitazioni, senza inquietudini" (66).

Infatti quando questa purezza avrà vinto le attrattive che abbassano l'uomo verso la materia e l'anima, liberatasi dalla terra, si sarà come trasformata, a somiglianza dei puri spiriti o angeli, allora tutto ciò che le accadrà o la preoccuperà o farà, non sarà più che una preghiera purissima e perfetta.

### **La contemplazione può diventare facile,**

E se voi continuate nei vostri sforzi, senza, scoraggiamenti, come dicemmo da principio, ben presto vi riuscirà così facile, così agevole contemplare e godere nel vostro raccoglimento. e ritiro, come vi riesce ora facile vivere nella vostra natura umana.

## **CAPITOLO XIV**

### **NEI GIUDIZI SI DEVE CERCARE LA TESTIMONIANZA DELLA PROPRIA COSCIENZA**

### **Per giungere alla perfezione bisogna esaminare spesso la propria coscienza**

Infine quando si tratta di acquistare in Dio la perfezione, la purezza, la tranquillità dell'anima, un mezzo assai efficace per arrivarvi, è di ricorrere, sempre nel silenzio, all'intimo giudizio del nostro spirito, quali siano i nostri sentimenti, le nostre parole, le nostre azioni.

Dopo avere allontanato ogni altro pensiero, ci si deve raccogliere completamente in noi, per metterci di fronte alla verità e conoscerla.

Noi comprenderemo allora che non ci serve a nulla, anzi che ci è molto nocivo, essere lodati e onorati all'esterno, mentre in noi stessi siamo colpevoli e condannabili agli occhi della verità.

### **La testimonianza della coscienza corregge il giudizio degli uomini**

E' inutile essere onorati esteriormente tra gli uomini, se la coscienza interiormente ci accusa. Così pure non abbiamo niente da perdere se siamo biasimati o perseguitati esteriormente, quando in noi stessi ci sentiamo innocenti, irreprensibili, inoffensivi. Anzi, noi avremo allora mille ragioni di rallegrarci pazientemente, silenziosamente, tranquillamente nel Signore.

L'avversità non è mai nociva, là dove non domina l'iniquità.

### **Non bisogna mendicare la ricompensa dagli uomini**

Come nessun male resta impunito, così nessun bene resta senza

ricompensa.

Non imitiamo gli ipocriti che mendicano ricompense e corone dagli uomini: noi dobbiamo attenderle da Nostro Signore, non ora, ma più tardi; non per il momento che passa, ma per l'eternità.

Non vi è quindi nulla di meglio e di più grande, in ogni tribolazione e in ogni evenienza, che rientrare nel santuario della nostra anima: là invocare Gesù Cristo nostro Maestro, nostro soccorso nelle tentazioni e nelle contrarietà, umiliarci confessando i nostri peccati, lodare Dio nostro Padre, che abbatte e consola, e disporci a ricevere senza turbamento alcuno, con prontezza e fiducia, dalle mani della sua ineffabile Provvidenza e della sua ammirabile saggezza tutto ciò che Egli vorrà inviare, a noi o agli altri, di prospero o di avverso.

### **Conseguenze della fedeltà nell'ascoltare la propria coscienza**

Allora i peccati saranno espiati e rimessi (67); sgorgherà dall'anima il pentimento, vi penetreranno la soavità e la sicurezza, vi discenderanno la grazia e la misericordia; una dolce familiarità ci attirerà e fortificherà, una sovrabbondante consolazione ci verrà dal seno di Dio; ci sentiremo vicini a lui e a lui uniti indissolubilmente.

### **Bisogna guardarsi dal preferire le apparenze alla santità vera**

Ma guardiamoci dall'imitare gli ipocriti e i farisei che preferivano le apparenze esterne del bene e della virtù alla reale santità dell'anima. Non è forse suprema demenza cercare, desiderare, chiedere a se stessi o agli altri la lode, la gloria umana, mentre nell'interno si è pieni di peccati innumerevoli e vergognosi?

Certamente chi persegue tali vanità, non potrà partecipare ai beni dei quali abbiamo testé parlato e suo retaggio sarà senza dubbio l'onta. Abbiate dunque costantemente presenti i vostri peccati; studiate bene voi stessi per umiliarvi.

### **Non temiamo il disprezzo degli uomini e disdegniamo le loro lodi**

Non temete, a motivo dei vostri gravi peccati e del grande male che è in voi, di essere reputati da tutti quale indegnissimo, vilissimo, abietto fango. Consideratevi fra gli altri come la scoria fra l'oro, come la cattiva erba tra il frumento, come la paglia nel grano, come il lupo fra le pecore, come Satana tra i figli di Dio.

Non cercate, di conseguenza, d'essere rispettati tra gli altri, né agli altri preferiti.

Fuggite invece con tutta l'energia del cuore e dell'anima il veleno dell'adulazione, della lode, di una riputazione piena di iattanza e di ostentazione; evitate, secondo le parole del Profeta, di "lodare un peccatore nei desideri della sua anima" (68); ascoltate Isaia: "Coloro che ti adulano, t'ingannano; essi ti ostacolano il sentiero ove cammini" (69); e anche Nostro Signore che ci dice: "Guai a voi quando gli uomini vi loderanno" (70).

## **CAPITOLO XV**

COME SI PUÒ ARRIVARE AL DISPREZZO DI SE STESSI. UTILITÀ' DI QUESTO DISPREZZO

### **Bisogna arrivare a considerare noi stessi degni di disprezzo**

Più l'uomo riconosce la sua miseria e più vede chiaramente e perfettamente la maestà di Dio; più l'uomo, a causa della grandezza di Dio, e della verità e della giustizia, è vile ai propri occhi, più è stimabile agli occhi di Dio.

Sforziamoci dunque di reputarci vilissimi, di crederci indegni d'ogni beneficio, di dispiacere a noi stessi, di piacere a Dio, di passare agli occhi degli altri per indegni e vili, di non turbarci nelle tribolazioni, né nelle affezioni ed ingiurie, di non irritarci contro coloro che ce le infliggono, di non inquietarci, di non indignarci a loro riguardo.

Cerchiamo, al contrario, di crederci sinceramente meritevoli di tutte le ingiurie, di tutto il disprezzo, di tutti i maltrattamenti, di tutti gli sdegni.

### **I nostri peccati ci rendono degni di disprezzo**

Infatti colui che per amore di Dio ha nel cuore pentimento e dolore, rifugge dall'essere onorato e amato; non evita di essere in qualsiasi maniera calpestato, odiato, ostinatamente disprezzato, al fine di praticare la vera umiltà e di attaccarsi soltanto a Dio, con cuore veramente sincero e puro.

Ora, per amare Dio solo, per odiare se stessi, per desiderare di essere piccoli agli occhi degli altri, non c'è bisogno di lavoro esteriore, né di salute corporale; è necessario piuttosto il dominio dei sensi, l'opera del cuore, e il riposo dello spirito.

### **Come elevare l'anima a Dio**

Solamente col lavoro del cuore e con lo slancio intimo dell'anima potremo contrapporci alle bassezze della terra, per elevarci e salire fino a ciò che è celeste e divino.

Così comportandoci, noi ci trasformiamo in Dio, soprattutto quando con perfetta sincerità e senza pregiudizi, senza condannare e disprezzare il prossimo, preferiremo di essere ritenuti da tutti oggetto di onta e di obbrobrio, o meglio ancora di essere aborriti come fetido fango, piuttosto che di possedere le delizie terrestri, essere onorati ed esaltati dagli uomini, gioire di vantaggi e di felicità d'ogni genere in un mondo fugace.

### **La nostra consolazione quaggiù deve consistere nel deplorare le offese fatte a Dio**

Sì, proponiamoci di non desiderare, nella presente peritura vita del corpo, altro conforto che di pentirci, di deplorare e piangere le offese a Dio e le colpe commesse; impariamo a svalutarci, ad annichilirci e ad apparire ogni giorno più spregevoli agli occhi altrui; a considerarci, in noi stessi, sempre più indegni degli altri, per piacere così a Dio solo e rimanere radicati in lui; non preoccupiamoci d'altro che di Gesù Cristo Nostro Signore che solo deve regnare nelle nostre affezioni; non abbiamo sollecitudini e cure che per Colui la cui potenza e provvidenza dà l'essere e il moto a tutte le creature (71).

### **Non è questa l'ora di gioire, ma di piangere**

Non è questa l'ora di gioire, è l'ora di piangere di tutto cuore.

Se non avete il dono delle lacrime, amaregiatevi almeno di non poter piangere; se invece sapete piangere, gemete per essere stati voi stessi la causa del vostro dolore con la gravità delle offese fatte a Dio e il grande numero dei vostri peccati.

Il condannato che ha ricevuto la sua sentenza non si occupa affatto delle disposizioni che prendono i carnefici; e così colui che è in cordoglio e

lagrime di pentimento deve rimanere estraneo alle delizie, alla collera, alla gloria, all'indignazione e alle passioni tutte.

Ben diverse sono le dimore dei cittadini da quelle dei condannati. Così è per coloro che hanno nelle loro colpe una ragione di dolersi e di piangere; la vita e il modo di comportarsi non devono affatto somigliare alla vita e al modo di comportarsi di coloro che si conservano innocenti e nulla hanno da espiare.

### **E' sulla giusta via colui che è indifferente al disprezzo e alla stima del mondo**

Chi amerà veramente Gesù piangerà con lui, lo porterà nel corpo e nel cuore, sentirà sincero dolore dei peccati e dei delitti commessi, cercherà realmente la felicità eterna, conserverà gelosamente il timoroso pensiero del suo ultimo fine e non soffrirà più travagli e fatiche e ansie per altre cose. L'uomo che vuole pervenire rapidamente ad una beata impassibilità e a Dio, deve dunque considerare come un giorno perduto quello in cui non sarà stato disprezzato e maledetto.

L'impassibilità di cui parliamo non è altro che l'assenza delle passioni e dei vizi, la purezza del cuore, la presenza delle virtù.

Consideratevi dunque già come morti, voi che non potete dubitare di inesorabilmente morire.

Avrete, infine, una prova che ogni vostro pensiero, ogni vostra parola ed azione è in obbedienza alla volontà di Dio, se potrete constatare che vi rendono più umili, più forti in voi stessi e riguardo a Dio.

Ma se notate in voi il contrario, temete fortemente che pensieri, parole ed azioni non siano secondo il volere di Dio, non graditi a lui, e non utili a voi.

## **CAPITOLO XVI**

### **LA PROVVIDENZA DIVINA SI ESTENDE A TUTTE LE COSE**

#### **Bisogna rimettersi completamente alla Provvidenza di Dio**

Per ottenere ciò che abbiamo detto, per arrivare senza ostacoli, facilmente, sicuramente, liberamente, tranquillamente fino a Dio, Nostro Signore e Maestro, per unirvi e radicarvi in lui con una unione indissolubile e pacifica, nella prosperità e nell'avversità, per la vita e per la morte, è assolutamente necessario rimettere ogni cosa, con confidenza e sicurezza, nelle mani della sua immutabile e infallibile provvidenza. E ciò non deve meravigliarci, poiché egli dà a tutte le creature anzitutto l'essere, il potere e l'azione, ossia la sostanza, la facoltà e l'opera, poi la specie, la forma e l'ordine, in numero, peso e misura.

#### **Tutte le cose dipendono da Dio nel loro essere e nella loro attività**

Come l'opera d'arte presuppone l'opera della natura, così l'opera della natura presuppone l'opera di Dio creatore, conservatore, ordinatore, amministratore.

A lui solo, infatti, appartengono la potenza, la saggezza, la bontà infinita, la misericordia essenziale, la giustizia, la verità, la carità immutabile, l'immensità e l'eternità.

Nessun essere potrebbe sussistere ed operare per virtù propria, ma ogni creatura deve operare per virtù di Dio, cioè del primo motore, del primo principio, causa di ogni azione e che agisce in ogni essere capace di agire.

### **Tutto dipende da Dio per l'ordine e l'armonia**

Se si tratta di creare l'armonia dell'ordine, la Provvidenza di Dio provvede immediatamente a tutto, fino nei minimi particolari.

Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, nulla può sfuggire all'eterna provvidenza di Dio; nulla le si sottrae, sia nelle opere della natura, come negli atti della libertà, come anche nelle opere del caso o fatalità, o in ciò che è stato voluto da essa.

Non solo, ma è impossibile a Dio fare alcuna cosa che non cada sotto il dominio della sua provvidenza, come non può fare nulla che non sia sottomesso alla sua azione.

### **La Provvidenza si estende anche ai pensieri dell'uomo**

La Provvidenza di Dio si estende dunque a tutte le cose, anche ai pensieri dell'uomo.

Ci dice infatti la Sacra Scrittura: "Gettate tutte le vostre inquietudini nel seno di Colui che ha cura di voi" (72). Il Salmista aggiunge: "Gettate i vostri pensieri nel Signore ed Egli vi nutrirà" (73).

### **La bontà di Dio si estende a tutti gli esseri**

Nel secondo capitolo dell'Ecclesiastico è detto: "Considerate, o figli, le generazioni degli uomini e sappiate, che nessuno sperò nel Signore e rimase confuso, che nessuno che ha perseverato nei suoi comandamenti è stato poi abbandonato" (74). E il Signore dice anche: "Non vi inquietate domandandovi: Che cosa mangeremo?" (75).

### **Bisogna confidare in Dio**

Dunque tutto ciò che possiamo sperare da Dio per quanto illimitata ne sia la grandezza, lo riceveremo, secondo le parole del Deuteronomio: "Tutta la terra che i vostri piedi calcheranno sarà vostra" (76).

Tutto ciò che desidererete lo riceverete; più grande sarà la vostra confidenza e più grande sarà il possesso.

S. Bernardo disse: "Dio, il Creatore di tutte le cose, è così ricco in misericordia che qualunque sia la grazia per la quale tendiamo le mani non mancherà di concederla" (77).

E in S. Marco è detto: "Tutto ciò che voi domanderete nelle vostre preghiere, abbiate fede di riceverlo, e lo riceverete" (78).

### **La confidenza in Dio deve essere ardente e assoluta**

Più la confidenza in Dio è forte e pressante e in umiltà e in adorazione si rivolge vivamente a lui, più otterrà con sicurezza, abbondanza e prontezza, quanto spera.

Ma se a causa della grande quantità ed enormità dei peccati, la confidenza è lenta ad elevarsi a Dio, colui nel quale regna questo torpore deve ricordare che a Dio tutto è possibile; ciò che Egli vuole, avviene infallibilmente e ciò che non vuole, non può mai realizzarsi e infine è a Lui così facile rimettere numerosi ed enormi peccati come rimettere un peccato solo.

### **Dio perdona i peccati**

D'altra parte come un peccatore non saprebbe da se stesso rialzarsi, liberarsi, purificarsi dai suoi numerosi peccati, così gli è impossibile trarsi anche da un peccato solo; poiché non soltanto noi non possiamo compiere,

ma neppure possiamo pensare da noi stessi ciò che è bene (79), per la ragione che tutto ci viene da Dio.

### **I nostri peccati ostacolano la misericordia di Dio**

Tuttavia è naturalmente assai più pericoloso essere impantanati in numerosi peccati che in uno solo.

E, infatti, nessun male resta impunito, e ad ogni peccato mortale è dovuta, a rigore di giustizia, una pena infinita, perché ogni peccato mortale è grave offesa a Dio cui spettano grandezza, dignità, gloria infinite.

Del resto, secondo l'Apostolo: "il Signore conosce quelli che gli appartengono" ed è impossibile che uno di essi perisca.

### **Niente può eludere i divini consigli**

Nulla può eludere i divini consigli, né le tempeste e le ondate dell'errore, né gli scandali, gli scismi, le persecuzioni, né le avversità, le discordie, le eresie, né le tribolazioni e le tentazioni di qualunque specie.

Il numero degli eletti e la misura del loro merito è eternamente e irrevocabilmente previsto.

### **Tutto è utile agli eletti**

E questo è così vero, che tutti i beni e i mali che possono venire ad essi o ad altri, prosperità o avversità, saranno sempre a loro vantaggio.

Anzi, l'avversità non farà che renderli più provati e più gloriosi.

Non tardiamo dunque ad abbandonarci, senza diffidenze e timori, alla divina Provvidenza.

E' la Provvidenza che permette il male che da qualsiasi parte ci giunge.

Ed è bene, è una fortuna che lo permetta.

Il male non può giungerci in altro modo, né più grave di come essa lo permette, perché essa sa, può e vuole, per la saggezza delle sue disposizioni, trarne il bene.

Come per opera sua si compie tutto ciò che è bene, così col suo permesso accade tutto ciò che è male (80).

### **Dio trae dal male il bene**

Ma dal male Dio fa derivare il bene e così si manifestano meravigliosamente la sua potenza, saggezza e clemenza, per mezzo di Nostro Signore Gesù Cristo, la sua misericordia e giustizia, la forza della grazia, la debolezza della natura, la bellezza dell'universo nell'opposizione dei contrasti, la gloria dei buoni, la malizia e la punizione dei cattivi.

### **Il peccato stesso fa risplendere la bontà di Dio**

Parimenti nella conversione di un peccatore noi vediamo il valore della confessione, della contrizione, della penitenza; e la pazienza di Dio, la sua misericordia e la sua carità, la sua bontà e la sua gloria.

Tuttavia il peccato non sempre si volge in bene per coloro che lo commettono; ma più spesso è un grave pericolo e il più grande dei mali, perché causa la perdita della grazia e della gloria, insozza e provoca il castigo, forse anche il castigo eterno.

Si degni Nostro Signore Gesù Cristo di preservarcene!

**PIO ESERCIZIO QUOTIDIANO PER MANTENERSI CONTINUAMENTE**

## **ALLA PRESENZA ATTUALE DI DIO (81)**

### **Vantaggi del raccoglimento**

Quantunque voi dobbiate sempre stare raccolti in voi stessi, nei limiti permessi della debolezza umana, dovete tuttavia ogni giorno, se nulla vi si oppone, presentarvi con qualche esercizio particolare allo Sposo celeste della vostra anima: sforzarvi di unirvi a Lui, sia che sentiate devozione, sia che non ne sentiate affatto.

### **Bisogna scegliere una determinata ora per unire particolarmente l'anima a Dio**

Per far questo, vi sceglierete un'ora speciale; per questo scopo potete servirvi, e con grandissimo vantaggio, dell'esercizio che vi abbiamo precedentemente raccomandato, dandovi delle formule di aspirazione (82). Ma vogliamo anche insegnarvi un altro mezzo che i maestri di vita spirituale giudicano della più grande utilità.

### **Per compiere l'esercizio di unione con Dio bisogna pentirsi dei propri peccati**

Comincerete dunque col raccogliere i vostri sensi e le vostre forze, poi vi prostrerete in spirito ai piedi di Gesù Cristo, piangerete con dolore ed umiltà i vostri peccati e li getterete nell'abisso della misericordia di Dio, perché egli li consumi, li distrugga, li annienti; ecciterete in voi il vivo desiderio di non avere mai offeso un Padre così buono, per meritare con ciò di piacergli come se realmente non l'aveste offeso mai.

### **Proporsi di evitare il peccato**

Proporrete poi, con l'aiuto della grazia, di evitare tutto ciò che a Dio dispiace, chiederete che vi perdoni per i meriti di Gesù Cristo, della beatissima Vergine Maria e di tutti i santi.

Domanderete di essere lavati nel sangue prezioso di Gesù Cristo, di essere perfettamente guariti e santificati, ed avrete infine ferma fiducia di ottenere l'intera remissione dei vostri peccati e un completo perdono.

### **Meditare la vita del Salvatore**

Indi passerete al ricordo della vita e della passione di Gesù Cristo e ringrazierete questo divino Redentore.

### **Umiliarsi profondamente**

In seguito vi porrete in spirito, al disotto di ogni creatura, preferirete tutti gli altri a voi stessi e li comprenderete tutti nel sentimento di una stessa carità. Rinuncerete a tutto ciò che è inferiore a Dio; vi rassegnerete interamente alla sua volontà e vi mostrerete disposti a soffrire in spirito di penitenza ogni specie di tribolazione.

Tutto ciò deve essere fatto con sincerità somma; ma se non foste ancora pervenuti al punto di poterlo dire dal profondo del vostro cuore e con piena volontà, ditelo almeno come lo potete, e sarete a Dio graditi.

### **Chiedere a Dio la sua grazia**

Compiuto questo, chiederete al Signore quanto vi è necessario per giungere alla unione perfetta con lui, e invocherete altresì la gloriosa Vergine Maria, madre di Dio, e tutti gli abitanti della celeste Gerusalemme a fine di

ottenere, per loro intercessione, la grazia che desiderate.

### **Bisogna anche pregare per il prossimo**

Pregherete in favore di tutti coloro per i quali Gesù Cristo si è degnato offrirsi come vittima; e offrirete le vostre preghiere non soltanto per i cristiani, ma anche per gl'infedeli sparsi in tutto il mondo, sentendo realmente nel profondo del cuore una viva compassione per quelli che col peccato sfigurano l'immagine di Dio stampata in loro stessi e si rendono volontariamente estranei alla felicità che Dio promette nell'eternità e a tutte le delizie del regno dei Cieli.

### **Bisogna pregare per le anime del Purgatorio**

Vi interesserebbe inoltre delle anime dei fedeli defunti, trattenute ancora nelle fiamme del Purgatorio; estenderete il vostro interessamento a tutta l'immensa famiglia di Dio e invocherete con tutto il cuore la salvezza di tutti. Non vi è mezzo più efficace per attirare su voi gli sguardi della divina misericordia.

### **Dobbiamo glorificare Dio con una immensa carità**

Dopo ciò innalzerete la vostra preghiera alla SS. Trinità, celebrandone le lodi; ecciterete in voi il desiderio di amare Iddio sempre di più. Agli occhi di Dio i vostri meriti saranno tanto grandi quanto lo saranno stati i vostri desideri, perché Iddio nella sua misericordia accetta le buone intenzioni degli uomini in luogo delle buone opere, quando si è nella impossibilità di compierle.

Infine, con amoroze aspirazioni verso Dio, con desideri ardenti, gli chiederete la grazia di essere felicemente uniti a Lui per sempre.

## **LO STESSO ESERCIZIO RIDOTTO IN FORMA DI PREGHIERA**

Pensa di aggiungere a quanto è stato detto una formula di preghiera adatta all'esercizio giornaliero di cui si è parlato, per un maggior progresso dell'anima.

### **L'uomo si riconosce peccatore**

O Gesù, mio Signore e mio Dio! che vi dirò? Io piego, in spirito le ginocchia dinanzi a voi, depongo il mio cuore ai vostri piedi e riconosco i miei falli.

Ho peccato, o mio Dio, ho fatto il male in vostra presenza, ho peccato contro il mio Creatore, contro il mio Redentore, contro il mio Benefattore e Padre.

Ahimè! sono sempre stato troppo ingrato e infedele verso voi; io sono tutto ciò che vi è di più miserabile e spregevole, sono cenere, polvere; non sono niente, Signore.

O Signore, abbiate pietà di me!

### **L'uomo domanda la grazia e il perdono**

Io vengo a deporre tutte le mie iniquità, le mie negligenze, le mie mancanze (e voi sapete, Signore, quale ne sia l'enormità e il numero) nelle vostre piaghe adorabili.

Vengo a gettarle nell'immenso braciere del vostro amore, a inabissarle nell'oceano infinito della vostra misericordia.

Perché, o Signore, vi ho offeso?

Perché ho messo un ostacolo alla vostra grazia?  
Come mi dolgo di non aver sempre cercato di piacervi, di obbedire alle vostre sante ispirazioni e alla vostra divina volontà in tutte le cose!

### **Egli si propone di essere più fedele in avvenire**

Io mi propongo, con l'aiuto della vostra grazia, di evitare d'ora in avanti tutto ciò che vi dispiace, pronto a morire mille volte piuttosto che volere qualcosa che possa offendervi.

O dolce Gesù, siatemi propizio, per i meriti della vostra santa umanità, per quelli della vostra beatissima Madre e di tutti i vostri santi.

Lavatemi nel vostro sangue prezioso, purificatemi completamente, guaritemi e santificatemi senza riserva.

### **Il peccatore benedice e glorifica Gesù Cristo per le sue infinite misericordie**

Vi adoro, vi lodo, vi glorifico, vi benedico, vi ringrazio, mio Signore Gesù, per tutte le vostre misericordie e i vostri benefici. Vi ringrazio, o Figlio del Dio vivente, Altissimo Dio, che nell'eccesso della vostra carità per me, vi siete degnato di farvi uomo.

Per me, siete nato in una stalla, siete stato avvolto in povere fasce, avete riposato in una mangiatoia, avete avuto per nutrimento il latte verginale della vostra Santa Madre, avete sopportato la povertà, l'indigenza, e per trent'anni siete stato aggravato di una infinità di lavori e di fatiche; per me avete voluto che un sudore di sangue stillasse dalle vostre membra fra tante angosce; per me siete stato preso ignominiosamente e caricato d'indegni ferri, avete voluto soggiacere al peso di una ingiusta condanna, siete stato coperto di vergognosi sputi, avete ricevuto schiaffi, siete stato rivestito in segno di scherno di una veste bianca, il cui uso rendeva ridicoli, siete stato esposto ad ogni specie di scherni, avete voluto essere crudelmente lacerato a colpi di frusta, e spietatamente coronato di spine, inumanamente inchiodato a una croce e abbeverato di fiele e aceto.

Voi, o mio Dio, che avete rivestito gli astri di tanto splendore, siete stato disprezzato, denudato, coperto di ferite, abbattuto da dolori immensi, sospeso ad una croce infame.

Per me voi avete sparso il vostro sangue così prezioso; per me infine siete morto!...

### **Il peccatore chiede a Gesù Cristo la grazia di amarlo**

O mio dolce Gesù, unica salvezza della mia anima! fate ch'io vi ami col più ardente amore e che dal più profondo del cuore compatisca i vostri dolori.

Io abbraccio la vostra croce adorabile e la bacio per amor vostro e per la vostra gloria.

Io saluto le piaghe da voi sofferte per me e nelle quali è inciso il mio nome.

Vi saluto, mille volte vi saluto, o piaghe benefiche del mio Salvatore, del Dio che mi ha tanto amato!

### **Buoni proponimenti del peccatore**

O mio adorabile Salvatore! io, il più miserabile dei peccatori, mi metto in vostra presenza al disotto di ogni creatura.

Io non merito che la terra mi sopporti. Fra tutti gli uomini non ve n'è uno che non debba essere preferito a me.

Io mi metto al disotto di tutti, e mi faccio volontariamente il servitore di

tutti. Nei trasporti di una sincera carità, abbraccio tutti gli uomini, specialmente quelli che mi tormentano e mi perseguitano.

Per amor vostro rinuncio ad ogni peccato, ad ogni vanità, a tutti i piaceri mondani, a tutto ciò che è contrario all'ordine; rinuncio anche alla mia propria volontà, abbandono e disdegno tutto ciò che è meno di voi e vi preferisco a tutto.

Accetto i vostri disegni sopra di me.

Io desidero che la vostra santa volontà si compia sempre in me, nel tempo e nella eternità.

Io mi offro a voi, pronto a soffrire, con l'aiuto della vostra grazia e per la gloria del vostro nome, ogni specie d'ignominia, d'ingiuria, di disprezzo e di obbrobri, ogni specie di tribolazione e di dolori.

Io sono pronto a soffrire la privazione assoluta di ogni consolazione sensibile.

Io non mi rifiuto di vivere, se tale è la vostra volontà, in quella povertà e fra quelle afflizioni in cui voi stesso siete vissuto.

### **Il peccatore domanda le virtù cristiane**

O amabilissimo Gesù, fate morire in me tutto ciò che vi dispiace.

Ornate la mia anima delle vostre virtù e dei vostri meriti.

Datemi la vera umiltà, la vera obbedienza, la vera dolcezza, la vera pazienza, la vera carità.

Datemi un assoluto impero sulla mia lingua, su tutte le mie membra, su tutti i miei sensi.

Datemi la libertà interiore, lo spirito di povertà, la purezza e la perfetta contemplazione di voi stesso.

Rendete la mia anima conforme all'anima umana che faceva parte della vostra santa umanità, e il mio corpo conforme a quel corpo così puro e così privo di ogni macchia, che voi avete rivestito.

Spandete in me la luce serena e brillante della vostra divinità.

### **Egli desidera di essere trasformato in Cristo**

Io credo fermamente che abitate in me con la vostra divinità.

Degnatevi dunque di vedere coi miei occhi, di udire con le mie orecchie, di parlare con la mia bocca, di agire, insomma, con tutto il mio essere, per operare in me ciò che vi piace.

Liberatemi da tutto ciò che mi imbarazza e mi impedisce di essere unito a voi perfettamente (83).

Per mezzo delle vostre piaghe adorabili introducetemi fino al fondo della mia anima, affinché conoscendomi, io conosca voi stesso e vi ami e vi sia intimamente unito e mi riposi tranquillamente nel godimento delle vostre perfezioni, per la gloria del vostro nome.

Esauditemi, o Signore, non in ragione della mia volontà ma della vostra.

Esauditemi nella misura che vi sembra conveniente alla vostra gloria e alla mia salvezza.

### **Preghiera alla Vergine Maria e ai Santi**

O Maria, o tenera Madre di Dio, o gloriosa Regina del cielo, abbiate pietà di me.

Intercedete per me, voi, ch'io posso chiamare un giglio puro e profumato, opera perfetta della risplendente e pacifica Trinità.

Ottenetemi la grazia di amare il vostro divin Figlio Gesù Cristo d'un amore

perfetto, e di diventare un'anima secondo il suo cuore.  
O voi tutti, Santi e Sante di Dio! voi, Angeli beati, soccorretemi.  
Pregate per me, immortali abitanti della patria celeste, affinché io possa col vostro aiuto, piacere al supremo Re, la cui contemplazione immediata e piena di dolcezza vi inonda di una gioia inesauribile.

### **Preghiera per tutti gli uomini**

O Gesù, salvatore misericordioso, abbiate pietà della vostra Chiesa; abbiate pietà di tutti quelli per i quali avete versato il vostro sangue.  
Convertite i poveri peccatori, richiamate gli eretici e gli scismatici, illuminate gli infedeli che non vi conoscono. Soccorrete tutti coloro che sono in preda a qualche difficoltà o a qualche tribolazione.  
Soccorrete quanti si sono raccomandati alle mie preghiere o desiderano di raccomandarsi.  
Soccorrete i miei parenti, i miei amici, i miei benefattori; rendeteli tutti graditi ai vostri occhi.  
Concedete il perdono e la vostra grazia ai vivi e il riposo e la luce eterna ai defunti.  
Per tutti, Signore, io vi offro il vostro sangue prezioso e tutto ciò che avete voluto fare e soffrire per la nostra salvezza, vi offro tutti i meriti della vostra umanità.

### **Preghiera alla Trinità**

O Trinità! Dio altissimo, clementissimo, misericordiosissimo, Padre, Figlio, Spirito Santo, Dio uno, voi lo vedete, io spero in voi. Istruitemi, dirigetemi, sostenetemi.  
O Padre, con la vostra infinita potenza, fissate in voi la mia memoria e riempitela di santi e divini pensieri.  
O Figlio, con la vostra eterna sapienza, illuminate il mio intelletto, accordategli la conoscenza della vostra suprema verità e della mia bassezza.  
O Spirito Santo, che siete l'amore del Padre e del Figlio, con la vostra incomprendibile bontà, trasportate la mia volontà in voi e infiammatela del fuoco inestinguibile della vostra carità.  
Perché non posso io, adorabile Trinità, lodarvi e amarvi così perfettamente come i santi e gli angeli del cielo? Almeno, o Signore, ch'io glorifichi come mi è possibile la vostra saggia e benefica potenza.  
Io benedico la vostra onnipotente e benefica saggezza; e glorifico la vostra saggia e onnipotente misericordia.  
Ma poiché io non posso abbastanza lodarvi, degnatevi, ve ne scongiuro, di lodarvi voi stesso in me, con tutta la perfezione che meritate.  
Oh! se avessi tutto l'amore di tutte le creature, con quanta gioia mi affretterei a volgerlo verso di voi e ad impiegarlo per amarvi!

### **L'uomo chiede a Dio di immergerlo in lui**

O mio Signore e mio Dio! mio principio e mio fine, o essenza supremamente semplice, supremamente tranquilla e supremamente amabile, o abisso di dolcezze e di delizie! o mia amabile luce, e suprema felicità della mia anima! o torrente d'ineffabile diletto! oceano di gioie inesprimibili! pienezza perfetta di ogni bene, mio Dio e mio Tutto, che cosa mi potrà mancare, se possiedo voi?  
Voi siete il mio bene unico ed immutabile. Io non devo cercare che voi.

Io non cerco e non desidero che voi solo. O Signore, attiratemi a voi.  
Infuocatemi del fuoco del più cocente amore.  
Considerate tutta la mia povertà, la mia inattività, la mia ignoranza, la mia  
cecità. Io busso, apritemi!  
Aprite ad un orfano che vi implora. Immergetemi nell'abisso della vostra  
divinità; rendetemi un solo spirito con voi, affinché io possa un giorno  
possedere in me le vostre soavi e sante delizie.

## NOTE

(1) Alberto Magno qui parla specialmente della perfezione dei monaci, sebbene la sua dottrina valga anche per la perfezione cristiana in generale. Egli scrisse questo piccolo trattato verso la fine della sua lunga vita, chiusa si all'età di 87 anni.

(2) E' il dovere che s'impone a tutti i cristiani. I religiosi s'impongono come dovere ciò che in se stesso non è che un consiglio. Essi sono tenuti alla pratica dei consigli.

(3) I voti hanno come fine immediato l'allontanamento degli ostacoli alla perfezione, ma non costituiscono la perfezione. E' la carità che costituisce la perfezione. Alberto Magno non parla che d'un voto, perché allora le formule di professione religiosa non parlavano che del voto di obbedienza che suppone tuttavia gli altri due voti di castità e di povertà.

(4) Gv. 4, 23.

(5) Mt. 6, 6.

(6) Quando Alberto Magno e gli altri mistici affermano che non bisogna curarsi delle creature, intendono dire che non bisogna curarsene per se stesse, ma non che non si debba occuparsene in un modo o nell'altro per amore di Dio. Il nostro Dottore d'altronde spiegherà meglio il suo pensiero in seguito.

(7) 1 Pt. 5, 7.

(8) Fil. 4, 6.

(9) Sal. 55, 23.

(10) Sal. 92, 5.

(11) Sal. 16, 8.

(12) Cn. 3, 4.

(13) Sap. 7, 11.

(14) Mt. 16, 26.

(15) Lc. 17, 21.

(16) Alberto Magno suppone qui che la preoccupazione di Dio e quella delle creature siano parallele, il che sarebbe un difetto; e non subordinate, il che non è un difetto ma una virtù.

(17) Bisogna comprenderlo nel senso che Dio è il principio e il fine supremo di tutte le attività create.

(18) L'immagine perfetta di Dio nell'uomo non consiste soltanto nel possedere delle facoltà per le quali l'uomo gli rassomiglia, ma anche nel compiere per mezzo della fede e della carità, per quanto si può, degli atti simili a quelli che Dio compie, conoscendolo come egli si conosce ed amandolo come egli si ama.

(19) Gli scolastici chiamano "forma" ciò che dà l'essere accidentale o sostanziale al composto. Dio è la forma accidentale dell'anima, perché deve imprimere nella attività di essa qualcosa della sua propria attività per mezzo della grazia santificante. Inoltre si può dire che Dio è la forma dell'anima anche nel senso che l'anima, per la ordinaria provvidenza, deve partecipare all'essere di Dio per mezzo della grazia santificante, che è una partecipazione reale, sebbene creata, della natura divina.

(20) Bisogna evitare queste cose in tanto e in quanto ci allontanano da Dio. Ma esse possono anche avvicinarci a lui, quando si percepiscono in Dio e per Iddio.

(21) Soltanto con l'intelligenza e la volontà vi si arriva formalmente, sebbene sia presupposto l'uso delle facoltà sensibili.

(22) Le facoltà sensibili servono spesso per tendere a Dio, quando la loro attività si limita ad essere il mezzo, ma sono un ostacolo quando la loro attività è il fine.

(23) Questa dottrina è la traduzione cristiana dell'assioma formulato dal filosofo: "Homo sedendo fit sapiens": nella calma l'uomo acquista la saggezza.

(24) Questo è necessario specialmente per i religiosi.

(25) Si deve comprendere questa parola nel senso che la Santa Scrittura, presupposta sempre come base, non ci dà di Dio che una conoscenza oggettiva, mentre lo Spirito Santo ce ne dà una conoscenza sperimentale.

(26) Dio si conosce e si ama in se stesso per sua natura, e noi lo conosciamo ed amiamo in se stesso per la sua grazia.

(27) Ciò che è notevolissimo nella dottrina di questo libro è che essa esige dapprima la perfezione dell'anima e delle facoltà, dalla quale deriverà quella degli atti. Gli autori più moderni, da casisti esclusivi, quasi non parlano d'altro che della perfezione degli atti: il che è meno logico e meno profondo.

(28) *Prov. 8, 31.*

(29) I sensi dell'uomo esteriore sono l'immaginazione e le passioni; per l'uomo interiore sono l'intelligenza e la volontà, che si trovano a volte senza alcun soccorso da parte della devozione sensibile.

(30) Infatti tutti i disegni di Dio su noi sono misericordiosi, specialmente dal punto di vista della nostra santificazione, e gli ostacoli all'attuazione dei piani divini provengono unicamente dalle nostre sregolate passioni.

(31) Il libro "De spiritu et anima" è di autore incerto; si trova stampato al seguito delle opere di S. Agostino in Migne, *Patrol. lat.*, vol. XL, 779.

(32) Queste tenebre dello spirito sono il silenzio della immaginazione che non è più ascoltata, e quello dell'intelligenza che è abbastanza illuminata per comprendere che in sostanza non si capisce nulla della Divinità in se stessa. Il meglio per noi è di negare in Dio i difetti che constatiamo nelle creature, per la ragione che noi naturalmente non conosciamo Dio che attraverso le creature le quali sono infinitamente impotenti a darci una idea adeguata del Creatore.

(33) *Sal. 84, 8.*

(34) Non si perde Dio, il bene increato, che attaccandosi illegittimamente al bene creato; se non ci si attacca al bene creato, non si perde Iddio e si tende a lui senza sforzo.

(35) *Gv. 14, 6.*

(36) L'anima amante di Dio non, si occupa delle cose del mondo se non perché sono in relazione a Dio ed ai propri obblighi.

(37) Ciò è vero perché, secondo la vera filosofia, la essenza d'una cosa è distinta dalla sua esistenza.

(38) Ogni causa attuale è a Dio più intimamente presente nella sua opera che l'opera stessa, poiché necessariamente, la precede.

(39) *Gv. I, 3-4.*

(40) Noi non abbiamo abitualmente l'esperienza delle cose divine e da principio possiamo solo paragonarle alle cose che sperimentiamo quaggiù.

(41) Noi neghiamo in Dio tutto ciò che è una semplice possibilità o una imperfezione. Noi neghiamo in lui "ciò che è proprio della nostra ragione" ossia il ragionamento, perché esso presuppone l'assenza della visione del vero; noi neghiamo in lui "l'essere quale lo s'incontra nelle creature" perché, nelle creature è fatalmente limitato e contingente.

(42) *Num. 1.*

(43) *Es. 33; Num. 12, 8; Eb. 3, 2.*

(44) A proposito di questa importante dottrina ci sembra utile citare S. Tommaso, il discepolo di Alberto Magno. "Una cosa può appartenere alla vita contemplativa in due maniere: o come parte essenziale o come disposizione.

Le virtù morali non appartengono all'essenza della contemplazione, il cui fine è unicamente la considerazione della verità...

Ma esse le appartengono come disposizioni preliminari... perché calmano le passioni e il tumulto delle preoccupazioni esterne, e così facilitano la contemplazione" (Somma, 2, 2ae, q. 180, a. 2). Questa distinzione non deve mai essere dimenticata quando si leggono i

libri mistici che procedono dalla Scolastica.

(45) Gv. 17, 3.

(46) Sal. 16, 15.

(47) Questa mirabile dottrina condanna tutta una letteratura e una fantasticheria insipida, sciocca, viziata, sensuale, che ai nostri giorni ha invaso il mondo della pietà, vuotate le anime di sani pensieri e le ha riempite di un sentimentalismo equivoco e nocivo.

(48) Mt. 11, 6; 13, 57; ecc.

(49) E' il celebre "perinde ac cadaver" eccellentemente compreso.

(50) Lc. 10, 42.

(51) Lc. II, 14.

(52) Niente di più conforme al Vangelo di tale dottrina, Gesù Cristo fa cantare sulla sua culla che la pace appartiene agli uomini di buona volontà (Lc. II, 14); più tardi dichiara che il suo nutrimento è di fare la volontà del Padre (Gv. 4, 34); altrove afferma ch'egli non cerca la sua volontà, ma la volontà di colui che lo ha mandato (Gv. 5, 30); che è disceso dal cielo per compierla (Gv. 6, 38). Vicino a morire chiederà ancora che sia fatta la volontà del Padre e non la sua (Mt. 24, 26; Lc. 22, 42). Molte volte nel Vangelo ricorre lo stesso linguaggio. Egli vuole che i suoi discepoli lo imitino. Non chi ripete: Signore, Signore, entrerà - egli dice - nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà di Dio (Mt. 7, 21; Rm. II, 3; Gc. I, 22); e nella preghiera che c'insegna ci fa chiedere l'adempimento di questa volontà come mezzo per glorificare Dio e per santificare le nostre anime (Mt. 6, 10). Infine ci dice pure che se ci conformiamo a questa volontà suprema, saremo suoi fratelli (Mt. 12, 50; Mc. 3, 35). Quando dunque certe persone pie si domandano se amano Dio e se potranno amarlo sempre, basterebbe rivolgere loro la stessa interrogazione in altri termini: compiono esse, possono esse compiere la volontà di Dio, e i loro doveri per Iddio? Così posta, la questione si risolve da sé. La ragione di tale dottrina è semplicissima: amare qualcuno significa volergli bene. Ora, un bene di Dio è la sua benefica volontà su noi. Il Nostro Signore e Maestro richiamò questo principio quando disse: "Sarete miei amici se farete quello che io vi comando" (Gv. 15, 4).

(53) In virtù dello stesso principio, bisogna anche ricordare costantemente questa norma, incontestabile quanto obliata, che cioè si ha il merito del bene che si vorrebbe effettivamente fare, ma che non si può compiere in realtà; come si ha il demerito del male che si vorrebbe fare pur non potendolo compiere.

(54) La "volontà fa la ricompensa o il supplizio" nel cielo o nell'inferno, perché essendo presupposta la conoscenza di Dio, la volontà si attacca a lui per amore, o lo odia con ostinazione.

(55) Si può considerare in particolare un triplice bene: anzitutto la tentazione provoca la lotta e così fortifica la virtù; poi obbliga l'uomo a fare atti di esplicita adesione alla virtù contro la quale essa si produce, il che è un'altra perfezione; infine in questa adesione e in questa lotta sono naturalmente compresi molti atti virtuosi e per conseguenza meritori. Vi sono dunque possibili vantaggi sia per le disposizioni sia per gli atti.

(56) Gb. 7, 1.

(57) Cant. VIII, 6.

(58) Si tratta qui dell'anima "in quanto è umana" ed è come tale che è più presente là dove ama che non dove dà la vita.

(59) Senza la carità non vi è virtù perfetta, perché senza essa nessuna virtù conduce l'uomo al suo ultimo fine che è Dio, sebbene possa condurlo a un fine subalterno. Ed è in questo senso che, secondo gli antichi teologi, la carità è la "forma" delle altre virtù, poiché per essa gli atti di tutte le altre virtù sono soprannaturalizzati e diretti al loro legittimo fine che è Dio. Cfr. T. Th. Sum. 2, 2.ae, q. 23, a. 7, 8.

(60) Mt. 22, 40.

(61) Rm. 13, 10.

(62) 1 Tm. 1, 5.

(63) Dio non può amarsi e non saprebbe amare le creature che per se stesso; se abbiamo in noi questo amore, saremo in certo qual modo uno stesso spirito con lui.

(64) Tutta questa dottrina si basa sulla definizione della preghiera che è essenzialmente “una elevazione dell’anima verso Dio”.

(65) I Ts. 5, 17.

(66) I Tm. 2, 8.

(67) Tale remissione è possibile quanto alla colpa per i peccati veniali, quanto alla pena per tutti i peccati.

(68) Sal. 9, 24.

(69) Is. 3, 12.

(70) Lc. 6, 26.

(71) S. Tommaso spiega così la possibilità e la giustizia di questo sentimento: “Si può senza menzogna credersi e dichiararsi più abietti degli altri, a causa dei difetti segreti che si riconoscono in sé e ai doni di Dio che si nascondono negli altri. S. Agostino dice nel suo libro *De Virginit.*, cap. LI: “Ritenete sempre gli altri migliori di voi nel fondo della loro anima, sebbene esteriormente voi sembriate migliori di essi”. Così si può, senza mentire, dirsi e credersi inutili a tutto e indegni, tenuto conto delle proprie forze. L’Apostolo diceva (2 Cr. 3): “Noi siamo incapaci di pensare alcunché esclusivamente da noi stessi: la nostra capacità viene da Dio” (Som. 2. 2.ae, q. 161, a. 6, 1). Non è giusto che vi sia una differenza fra il colpevole e l’innocente quanto alla pena e alla riparazione, se vi fu tanta differenza nella colpa e nella prevaricazione? Dovrebbe forse l’iniquità essere più libera dell’innocenza? Trattiamo dunque tutte le cose con disdegno e disprezzo, allontaniamoci, separiamoci da esse per potere con tutta sincerità gettare le basi della penitenza e della riparazione.

(72) I Pt. 5, 7.

(73) Sal. 54, 8.

(74) Ee. 12, 11-12.

(75) Mt. 6, 31.

(76) Dt. 11, 24.

(77) Cf. Serm. I in Perito

(78) Mc. 11, 24

(79) 2 Cr. 3, 5.

(80) Questa dottrina di Alberto Magno sulla Provvidenza è veramente mirabile. Essa è basata sull’assioma che le azioni della creatura non sono parzialmente della creatura e parzialmente di Dio, ma totalmente della creatura e totalmente di Dio. (Cf. S. Th. *Cont. Gent.* n. 70). La causalità umana non è affatto parallela alla causalità divina, ma, come dicono gli Scolastici, subalterna. Basta questa dottrina a salvaguardare tutta l’azione di Dio e tutta l’azione della creatura. La dottrina del parallelismo invece diminuisce l’una e l’altra e conduce al fatalismo, attribuendo a Dio cose che non ha fatto e sopprimendo per l’uomo il principio necessario ad ogni bene, in particolare la libertà. La dottrina delle causalità subordinate è anche la prima che spiega come le cose decretate da Dio possono essere determinate nella causalità suprema, e prodursi infallibilmente senza essere necessariamente nelle causalità seconde. Questa è alta teologia. Disgraziatamente certi moderni l’hanno dimenticata.

(81) Questo capitolo e la preghiera che segue mancano in molte edizioni del nostro opuscolo. Se non sono di S. Alberto, entrano tuttavia pienamente nel suo pensiero e nel suo argomento. Si sa pure che il grande Dottore aveva l’abitudine di riassumere in belle preghiere le sue lezioni più strettamente dogmatiche. Per questi motivi le aggiungiamo qui. Si può concludere che la vera scienza non gonfia né inaridisce.

(82) Cap. IX.

(83) Quando l’uomo si lascia condurre dallo spirito di Dio, diventa il fedele strumento di Dio, perché egli sottomette all’azione di Dio la propria attività, pur conservandola intatta.